

Anticipo di serie B Torino-Cagliari 3-0 Tre gol di Bonomi

Il Torino ha battuto il Cagliari per 3 a 0, nell'anticipo di serie B, con una tripletta dell'ex Castel di Sangro Bonomi. Questo l'ordine delle reti: nel primo tempo al 40'; al 4' e al 18 della ripresa. Espulso Scugugia per doppia ammonizione. Ammoniti Fattori, Carruzzo e Villa (gioco scorretto) C. Bonomi per comportamento non regolamentare, Scarpi (proteste) e Muzzi per simulazione.

Vela, Whitbread Partita la tappa Sudafrica-Australia

La barca inglese Silk Cut, nella foto, taglia in testa la prima boa nella seconda tappa della «Whitbread Round The World Race», da Città del Capo a Fremantle, in Australia. Le barche sono partite ieri. Quarta è «Merit Cup» (skipper Grant Dalton e Guido Maisto). La vincitrice della prima tappa, «Ef Language» (skipper Paul Cayard) ha girato il settima posizione 4 minuti dopo Silk Cut.



Mike Hutchings/Reuters

Rivera: «Tornerei a giocare per la pace in Palestina»

Gianni Rivera, l'indimenticato «golden boy» del calcio italiano, ora sottosegretario alla Difesa, coltiva un sogno, la pace fra Israeliani e Palestinesi. Se ciò si avverasse, Rivera - che ha sempre detto «no» a chi gli chiedeva di rimettere gli scarpi - sarebbe pronto a tornare in campo, «in un'amichevole tra Palestina e Israele». «Chiederei - ha detto - di giocare un tempo in una squadra e un tempo nell'altra».

Tabacco & F1 Walter Veltroni d'accordo con Blair

«L'obiettivo che ci si deve dare è quello che si è posto il governo inglese: rendere compatibile la F1, uno degli sport più seguiti ed amati dai cittadini italiani ed europei, con la protezione dei giovani dall'influenza della pubblicità del tabacco». Con queste parole il vicepresidente del Consiglio (con delega allo sport), Walter Veltroni si è detto d'accordo con l'opinione espressa da Tony Blair.

RUGBY. A Bologna la nazionale italiana tiene testa agli «Springboks» fino al riposo. Risultato finale: 31-62

Azzurri, un tempo a meta Poi risorge il Sudafrica

DALL'INVIATO

BOLOGNA. Non siamo più degli «onorevoli scolari», ma il sogno di reggere all'onda d'urto degli «Springboks» dura un tempo e qualche giro di quadrante. Un tempo comune infinitamente dolce in cui l'Italia di Georges Coste, ad un'incollatura dagli avversari, si culla nell'illusione di uno scontro alla pari. Alita sul collo dei campioni del mondo, ma non appena le forze volanti del Sudafrica «decollano» dal prato del Dall'Ara, il cielo da azzurro si trasforma in nero: 31 a 62 è lo score finale, 3 a 9 le mete.

Ma i numeri non inverano del tutto l'andamento della partita nella quale i «verde-oro» penetrano nelle linee azzurre come un martello pneumatico, devastando prima ancora che l'organizzazione di gioco, la tenuta psicologica. Ed è un autentico, quanto inaspettato crollo, quello che subisce l'Italia nella parte centrale della ripresa. Quasi un crescendo rossiniano in chiave sudafricana che vale 4 mete per il XV di Nick Mallet, l'ex ragazzo prodigo del Sudafrica nato in Inghilterra, chiamato a cancellare due anni di ombre vere o presunte nella conduzione della nazionale dalla conquista titolo mondiale. Reclamano gli azzurri. E con ragione. L'argentino Pablo De Luca, forse condizionato da una serie di antichi «protesti» del Sudafrica, ha cominciato una direzione di gara a senso unico e l'ha perseguita con un madornale errore tecnico che ha penalizzato le possibilità italiane - sul finire della prima frazione con punteggio di 20 a 22 - di un inaspettato sorpasso.

Ininfluente, invece, le «compensazioni» successive di segno azzurro con cui l'arbitro ha cercato di riequilibrare un match che nel finale si è anche incattivito, fino a far registrare qualche cazzotto in libera uscita di



Garvey contrastato dagli azzurri Cecchinato e Cuttitta

V. Pinto/Reuters

Troncon e un'aggressione ai danni di Vaccari (alla fine si conta anche la frattura della clavicola destra per Ravazzolo).

Il Sudafrica ci ha doppiati, ma non disintegrati. Il che non è secondario per il mondo anglosassone che ci scruta in attesa del «visto d'ingresso» per il Cinque Nazioni che la Fir presenterà ufficialmente il 16 gennaio prossimo a Parigi. I limiti dell'Italia? Il Giovannelli-pensiero, l'analisi del capitano italiano, è di una logica stringente: «Non reggiamo ancora l'impatto fisico, difettiamo nel ritmo nei momenti clou ci è mancata la lucidità». E guai a non averne contro questo Sudafrica che Mallet ha co-

struito sull'asse di tre grandi club (Western Province, Free State e Natal) e pensando più all'esperienza che alla cartaanagrafica.

E gli effetti per l'Italia son stati devastanti. L'impatto fisico è costato a Giovannelli e compagni l'iniziale break dei verdi-oro: 15 punti a zero nei primi 15 minuti. Il ritmo, invece, ha stroncato le velleità italiane quando sul 26 a 29, gli avversari hanno cambiato marcia. Ad affossarci è stata soprattutto la terza linea sudafricana, nella quale ha giganteggiato Erasmus, un vero spezzafreno, mentre i nostri terzarti hanno mostrato la corda, in particolare Stoica. Mentre alcuni rapinatori si impadronivano

di parte dell'incasso (16 milioni) a puntellare il gioco ci ha pensato ancora una volta un inarrivabile Gardner, trombettiere della riscossa azzurra con una meta d'astuzia che ha sorpreso la touche avversaria. Sullo stesso piano Dominguez ha propiziato l'avvicinamento con un «up and under» che al 27' ha trovato piazzatissimi Marcello Cuttitta e Francesco. E nei corpi a corpi e nella mischia, dove orgoglio e forza devono rispondere all'unisono, l'Italia, al contrario, ha risposto colpo su colpo, offrendo a Dominguez gli spunti per i calci piazzati che grande parte hanno avuto nell'illusione montante tra i 20 mila spettatori del Dall'Ara. Un'illusione

spazzata via definitivamente al 24' della ripresa con la meta dell'estremo Swart (26 a 55), prima dell'ultima meta dell'esordiente Muir. Nel mezzo, c'è la meta azzurra di Vaccari a conclusione di una pressione ininterrotta di quasi cinque minuti a bordo linea sudafricana. La fotografia più nitida del valore azzurro; lo specchio di una volontà corale di gioco espressa con una pressione costante di oltre cinque minuti, esercitata ai danni dei campioni del mondo, esercitata sul rugby che nell'universo è inferiore solo a quello degli All Blacks. Scusatse se poco.

Michele Ruggiero

FERRARI, IL CASO DEL GP DI JEREZ

Schumi porterà alla Fia i nastri dell'inciucio Williams-McLaren come prova a discarico

Sembra la conclusione un losco disegno studiato a tavolino e messo in pratica a meno di due giorni dal fatidico «processo Schumacher» (11 novembre a Londra), quello che vedrà il tedesco della Ferrari di fronte ai giudici del consiglio mondiale della Fia per il ben noto scontro con il pilota della Williams Jacques Villeneuve durante il Gp di Jerez che costò a Schumi il campionato e per il canadese significò il primo titolo iridato.

Oggi qualcosa è cambiato e il polverone che si sta alzando attorno alla vicenda e che fa rivedere quei «fotogrammi» spagnoli sotto un'ottica diversa, ne è la prova evidente.

In primo luogo l'inchiesta aperta dalla Fia su Williams e McLaren che in occasione di quel Gp di Jerez avrebbero stretto un patto segreto anti-Ferrari, favorendo da un lato la vittoria di Mika Hakkinen e dall'altro rintuzzando la rimonta di Eddie Irvine, lascia quanto meno perplessi. Eppure sono venute fuori registrazioni che testimoniano che il sotterfugio probabilmente c'è stato. La cosa, comunque, non pare così assurda visto che le «alleanze» nel mondo dello sport sono sempre esistite: capita nel calcio, nel ciclismo... Ma è chiaro che la cosa non è accettabile, ammissibile, pulita. Anche il presidente della Ferrari, Luca Di Montezemolo ha evitato di alimentare polemiche e ieri in Sicilia per la chiusura del «Cinquantenario di Maranello» ha osservato: «È stato chiaro a tutti che la Ferrari ha dovuto lottare non contro una ma due squadre, ma non mi sento scandalizzato». E su Schumacher ha detto: «È stato un errore umano, ma non si può discutere un pilota con un simile palmares... Ora nel '98 dovremo raccogliere i frutti di 4 anni di duro lavoro».

In questa assurda storia semmai la cosa più curiosa è che la notizia bomba delle registrazioni salti fuori (pub-

blicata dal quotidiano londinese «Times») a 48 ore dal «processo Schumacher» che se punito con eventuale squalifica dovrebbe rincorrere da subito nella stagione '98, tra l'altro in un campionato nuovo di zecca per vetture e regole. C'è da riflettere... Mentre è stupido da un possibile accordo tra Williams e McLaren anche il patron della F1, Bernie Ecclestone, il «Times» per alzare ancora più «cagnara» ha scritto che la McLaren avrebbe minacciato Coulthard di licenziamento se avesse osato insidiare la vittoria del compagno di squadra Hakkinen e se non avesse bloccato la ricerca del fedele scudiero di Schumacher, il ferrarisita Eddie Irvine. Tutte cose possibili in un mondo come quello della F1.

La rivelazione del «Times» avrebbe provocato l'intervento della Fia che sotto la supervisione del presidente britannico, Max Mosley ha invitato a Londra venerdì prossimo gli undici costruttori di F1. Mosley in quell'occasione ribadirà che le «combines» non saranno più tollerate e che verranno punite con un'automatica messa al bando di un anno dallegare.

Ma ormai i giochi sono fatti. E guarda caso Schumacher tra due giorni userà quei famosi nastri martedì prossimo a Londra davanti al consiglio mondiale «come parte della sua difesa». Il tedesco sosterrà che la sua collisione è stata dovuta ad «un errore d'istinto mentre - come per magia - molto più grave sotto il profilo morale è il patto tra McLaren e Williams in funzione anti-Ferrari, in particolare per impedire ogni tentativo di rimonta da parte di Irvine...». Schumacher probabilmente si salverà, buon per lui. Ma non per il grande circus: sempre meno sportivo, sempre più attaccato al business, dove tutti sono colpevoli, nessuno escluso.

Maurizio Colantoni

OGNI LUNEDÌ
IN EDICOLA
STRAPPA E VINCI
CON NOI!

CON
TUTTOSPORT

TUTTI I LUNEDÌ
VINCI SOLDI A PALATE

TOTOLOTTO 13

TUTTOSPORT GIOCA PER TE
LOTTO E TOTO60

Ogni lunedì **TUTTOSPORT** ti regala la cartolina già giocata, a sue spese per te, da una primaria società esperta in SISTEMI. Per vincere al Lotto e al Totogol, devi solo controllare i numeri, raccogliere almeno tre bolli pubblicati su **TUTTOSPORT** dal martedì alla domenica e telefonarci. **TUTTOSPORT**, un giornale vincente!

Ulteriori informazioni le trovi sul regolamento pubblicato tutti i giorni su **TUTTOSPORT**.

TUTTOSPORT
ti regala la cartolina
già giocata, a sue spese per te

IN COLLABORAZIONE CON

Winner
TACO

COMPUTIME